

**CATECHESI**  
di Padre Giuseppe Galliano

**“LA FEBBRE DELLA SUOCERA DI SIMONE”**



**Marco 1, 29-39:** *“E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.*

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.*

*Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: -Tutti ti cercano!- Egli disse loro: -Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!- E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.”*

La lettura, che la Chiesa ci consegna, oggi, è la continuazione di quella di ieri, quando Gesù è andato in Sinagoga, per predicare. Lì, un uomo, che era seduto tranquillo, comincia ad imprecare contro Gesù e parla al plurale, perché non ha una coscienza propria ed è dominato dalla ideologia del regime.

Gesù esce dalla Sinagoga e va a casa di Simone. Sappiamo che la casa di Simone a Cafarnao è stata il quartiere generale di Gesù.

Dopo i primi scontri in Sinagoga, Gesù non può più predicare lì; la casa di Simone diventerà il luogo, dove poter incontrare Gesù.

Questo è importante per noi.

Abbiamo sperimentato che, se non c'è una Chiesa ufficiale, sembra che Gesù non ci sia.

Qualsiasi luogo, *dove due o tre sono riuniti nel Nome di Gesù*, diventa luogo d'incontro, dove Dio si manifesta.

Gesù ha predicato un anno e mezzo nella casa di Pietro a Cafarnaò.

Il brano evangelico è narrato al passato, ma è da intendere al presente, perché l'intercessione è ancora oggi.

Il Vangelo non racconta storie; va interpretato a partire dai termini usati.

Ancora oggi, siamo invitati a parlare a Gesù delle persone, che soffrono. Noi abbiamo un ministero di intercessione. Possiamo portare a Gesù i nostri malati e Gesù ai nostri malati.

*“La suocera di Simone era a letto con la febbre”*; propriamente *“giaceva a letto”*.

“Giacere” è il verbo, che veniva usato per i morti.

*“La donna era morta a letto con la febbre”*.

Questa febbre non è un'influenza stagionale, ma significa che la suocera di Pietro era animata dalla febbre nazionalista di quel tempo.

Gesù vive in un periodo di dominazione romana e religiosa. Il clero non risponde alle esigenze della gente, che tiene sottomessa.

C'è un desiderio di rivolta violenta.

Noi dobbiamo agire, non reagire.

Le donne anziane erano le matriarche.

La suocera di Simone era arrabbiata con il genero. Gesù, invece di parlare, *“accostatosi, la sollevò/la resuscitò, prendendola per mano.”*

Ci sono persone nella nostra Comunità, nella nostra famiglia, nel Gruppo..., che hanno bisogno di essere resuscitate, prendendole per mano.

Dopo che Gesù solleva /resuscita la suocera di Simone, questa si mette a servizio.

La prova del nove che una persona è risorta, in comunione con Gesù, in grazia di Dio, è che si mette a servire gli altri e non si serve degli altri.

È giorno di sabato, durante il quale sono vietati 1.521 lavori, fra i quali guarire o visitare i malati.

*“Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.”*

Per gli Ebrei, al tramonto del sole, termina il giorno e ne inizia uno nuovo. Queste persone avrebbero potuto portare i malati al pomeriggio davanti alla porta. *“Io sono la porta delle pecore.”* **Giovanni 10, 7.**

La gente porta i malati al tramonto del sole, perché è ancora vittima della legge.

**Galati 5, 1:** *“Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù(della legge)”*.

La legge ci dice dove sbagliamo, ma non ci dà la forza di liberarci.

È lo Spirito che ci dice come liberarci.

Gesù impone le mani su ciascuno, perché per lui i malati non sono un numero, sono persone. *“Come il Pastore, chiama le pecore per nome e le conduce fuori.”* **Giovanni 10, 3.**

Gesù ci conduce fuori dalle nostre gabbie, dai nostri recinti, mentre la legge ci tiene schiavi. Per Gesù, prima viene la persona, poi la legge, anche quella di Dio.

Il Samaritano scomunicato, si accosta al malcapitato e si prende cura di lui, mentre il prete e il levita, per rispettare la legge, passano oltre.

*“...non permetteva ai demoni di parlare.”*

Noi dobbiamo smettere di parlare con i demoni, di parlare di eventi negativi, per non inaridirci. Gesù è il Signore!

Ogni epoca ha le sue paure. I regimi vogliono tenerci nella paura, perché questa abbatte il sistema immunitario. La paura fa stare sottomessi.

Le persone più pericolose sono quelle felici, perché non sono prevedibili.

L'umore si alza, quando diamo la risposta esistenziale, che è dentro di noi.

Gesù vuole farci uscire dalle nostre chiusure. Noi dovremmo imitare Gesù, che guarisce le persone.

Sotto la dominazione romana, Gesù avrebbe potuto fare tante polemiche, ma non permetteva ai demoni di parlare. Noi dovremmo fare questo, mentre, spesso, parliamo di fatti negativi.

Terminata la giornata faticosa, Gesù *“al mattino si alzò, quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava.”* Gesù esce.

*“Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce”* e trovano Gesù che prega.

I nostri padri hanno attraversato il deserto, per giungere alla Terra Promessa.

Quando dicono a Gesù che tutti lo cercano, Gesù risponde: *“Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!”*

Questo significa che non dobbiamo fermarci all’esperienza, che abbiamo fatto. La vita è adesso. Oggi, dobbiamo lavorare, per produrre altro olio. Non siamo gamberi, che vanno all’indietro. Noi dobbiamo andare avanti, per cercare nuove esperienze.

*“...sono venuto/ sono uscito.”*

Gesù è uscito dal Padre, dalla folla, che cerca di trattenerlo, dalle istituzioni.

Gesù è stato scomunicato.

È uscito, perché era necessario che predicasse.

Gesù è venuto, per predicare l’Amore di Dio.

La predicazione non è un’opzione; predicare è raccontare, parlare di Gesù.

**Giovanni 15, 11:** *“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”*

**1 Corinzi 9, 16:** *“Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!”* Guai/Uhai è il lamento funebre.

Gesù va nei villaggi più piccoli a predicare.

Dobbiamo predicare anche ad un piccolo gruppo. Il Dio della Bibbia preferisce sempre gli ultimi.

Tra Caino ed Abele, il Signore ha preferito Abele /il soffio.

Noi dovremmo prediligere le persone semplici, piccole.

Gesù ha contrasti con i suoi collaboratori e va, da solo, per la Galilea a predicare, perché i suoi non lo capiscono. Lo raggiungeranno dopo.

Gesù imponeva le mani su ciascuno.

L’imposizione delle mani porta guarigione e liberazione, perché sono le mani di Gesù.

Il mandato di Gesù è: *“... imporranno le mani ai malati e questi staranno meglio.”* **Marco 16, 18.**

Giosuè ha avuto il carisma dell’autorità. **Deuteronomio 34, 9:** *“Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.”*

Possiamo avere il carisma dell’autorità, attraverso l’imposizione delle mani.

Gesù ha imposto le mani al cieco, che ha iniziato a vedere bene da lontano.

Signore, imporre le mani a questo tuo popolo. Attraverso le nostre mani, tocca il cuore e la vita di queste persone, perché, come la suocera di Simone, vengano liberate dalle varie febbri: di potere, di passioni...

Signore, accostati a noi, attraverso la persona, che ci imporrà le mani e liberaci dalle febbri.

Forse noi siamo come morti, perché abbiamo avuto dispiaceri, lutti, malattie... e ci siamo un po' adagiati.

Signore, accostati a noi e facci risorgere. Forse anche noi siamo indemoniati per le idee, che ci inculcano gli altri.

Gesù ci ricorda: *“Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?”*

Siamo invitati a distinguere questi tempi, a fare una scelta, a dire la nostra.

Vieni, Signore, e imponi le tue mani, attraverso i fratelli!